

del P.H.

fatto entrare in sala il testimone
il Presidente provisoriamente nominato di legge, da lettura
dei documenti, e' stato chiamato a responsabilità che col
presente giuramento dichiara che non ha nulla di contrario agli uomini giurati di
essere vero quanto a quanto si dice nella verità.
In questo stando in faccia presento la parola:

chiesto della sua generalità risponde:
Mi chiamo:

Il serio Gaetano. M/lo C.C.

G.R.: Confumo gli atti da me compiuti
me come obbligato indaghi.

G.R.: Il bambino ci condusse sul posto dove
erano i cordavari indicandomi la strada
e come infine indovinò il cimitero di
Bianca.

L'abituato dell'auto fu ordinato anche
dal camuffamento dell'indicatore di direzione
detto che era in funzione.

L'auto fu trovata con la portiera posteriore
destra semiaperta, tutti i vetri erano
alzati, meno quello dello sportello posteriore
sinistro che lasciava uno spazio di 2 o 3
dita che non consentiva l'introversione
ai due mani, ma solo eventualmente
alle donne nell'orme, mentre quello
posteriore sinistro era abbassato a
metà.

Dopo i sopralluoghi effettuati, nel primo
all'intervento all'auto il quale fu

Tutto il giorno 22 si era protestato estremo
che fatto e che si trovava a cosa insospettabile
come che resto il figlinello aveva da principio
affermato i fu il giorno dopo che - in seguito
ad altri interrogatori - il quale confessò
indicando con particolare le modalitè e
le circostanze del delitto.

A d. del P. M. R.

A d. della P. c. R.: Nel ~~confessare~~ il Mule
fu il nome del Vincenzo Salvatore come mo-
complice; alla confessione si giunse attraverso
l'opra di fisionomia battuta un cognato
del Mule, Mucianini, Piero.

Il Mucianini si presentò spontaneamente in
costume; ~~per chiedere che il bambino~~ anzi era
il Mule che ci chiedeva di affidare il bambino
alla sorella, moglie del Mucianini; e costui sentendo
che perciò ~~all'interrogatorio~~ del Mule e
giunse il relativo verbole.

Dopo qualche giorno di fisionomia in casa
del Mucianini, il Mucianini anni rifletté
che anche egli aveva curato di indagare
freno il bambino se apprendesse la vita su
quelle; ma, ma nulla risultato perché il
bambino D'Oliva, gli non aver visto nulla.
Pensando che il bambino dovesse necessariamente
fare qualcosa e fu tolto da un ambiente
che utenno interrogato lo fece ricevere
nelli istituti Vittorio Veneto, che fu indicato
agli stemmi familiari e quindi con il

di tutore Jelù mi tenne informato, ove
il ragazzo aveva detto qualcosa.
Dopo qualche giorno, il Dittore mi
telefonò e mi fece venire all'Istituto
ove interrogai il bambino che con mezze
parole, detta anche l'età, disse che
quella notte si era svegliato da paura
e paura ed aveva visto la momma
immobile e lo disse così il Lo Bianco,
gli aveva detto: "La momma è morta;
ci hanno sparato," e poi anche costui
si era addormentato.

Il bambino aggiunse di avere subito
che gli aveva visto fra le canne "Salvatore",
Ho interrogato altre volte il bambino
e il bambino fu il nome di uno "zio Pierino",
come autore del delitto, abbonandolo
La versione sul Salvatore è sicuramente
quello "zio Pierino", aveva una figlia a
nome Daniela.

Omettiamo dopo che il Mucionini che
lavora come panettiere, la notte
del delitto non era al lavoro Jelù
aveva pure la sua giornata libera.
A d. alle P. M. R: Non ho fatto indagini
sull'autore se i due fratelli delle Vidorà
Lo Bianco la sera del delitto dovevano
consumare una cena in una trattoria.
Le circostanze non mi era nota; però
solo dieci giorni dopo, nelle
notte del 24 agosto, i fratelli

Cognimenti della S. B. si riferiscono in
unto a Besozzo di Varese fu visitore un
cogniuto ivi vigilato speciale; io delego
che il P. D. del posto fa una perquisizione
nel domicilio di Battista Giosuone, on
fini di un eventuale filtraggio di armi, ma
con esito negativo.

A d. del P.M. R: Fu mento all'improvviso
fatto del Nelle mento che congi Fini
Francesco, nono dir che la bambetta ri-
cessi che rimase danneggiata, fu custodita
per lungo tempo fuori in mezzo e non so
se vi è novare ancora al momento
del delitto.

A d. della difesa R: La circostanza relativa alle
dichiarazioni che nominò sul nome del
Salvatore, si verificò dopo oltre un mese dal
fatto, dato che il bambino steso fu ospite
presso lo zio fu circa un mese.

Nel parlai a voce al G. I. ed ai miei
superiori, ma non attenni di fare una
qualsiasi scrittura.

A d. del P.M. R: Tale circostanza comunque
fu molto anteriore al giorno in cui il
bambino fu esaminato dal G. I. e dal
P.M.

A d. della P.C. R: La variazione sul nome
dello zio Pierino da parte del bambino,
avvenne molto tempo dopo, e quando già
il G. I. si occupava del processo.

A d. della difesa R:

Io quasi fin dall'inizio ehi qualche sospetto
sia su Muccanini che su tutti i compiuti
che protagonisti del fatto e curiosi di indagine
sul passato del Muccanini che era stato
omertato tempo prima la rapina (molti
anni orobietivo), ma for a seguito delle
confessione resa dal Mole si abbandonano
queste indagini.

E' il solo comune che nel corso
degli investigatori di hanno sia stato
fatto da lui per primi il nome del
Pierino.

A d. Alla difesa R. fu conto del
Vinci Francesco non era mai risultata sulle
arie ponticolare